JEAN-PIERRE VAN ELSLANDE, *L'âge des enfants (XVI^e-XVII^e siècles)*

Maurizio Busca

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/22501>

DOI: 10.4000/studifrancesi.22501

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2020

Paginazione: 164

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maurizio BUSCA, «JEAN-PIERRE VAN ELSLANDE, *L'âge des enfants (xvi^e-xvii^e siècles)*», *Studi Francesi* [Online], 190 (LXIV | I) | 2020, online dal 01 avril 2020, consultato il 03 août 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/22501> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.22501>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 août 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

JEAN-PIERRE VAN ELSLANDE, *L'âge des enfants (XVI^e-XVII^e siècles)*

Maurizio Busca

NOTIZIA

JEAN-PIERRE VAN ELSLANDE, *L'âge des enfants (XVI^e-XVII^e siècles)*, Genève, Droz, 2019, «Les seuils de la Modernité» 22, 260 pp.

- 1 Che l'infanzia sia un periodo fondatore per l'identità dell'individuo, contraddistinto da un sistema di valori e di caratteri ad esso propri, è un'idea che emerge soltanto a partire dal Settecento, quando le specificità di questa stagione della vita cominciano ad essere riconosciute e valorizzate. Nel presente saggio VAN ELSLANDE analizza il trattamento della figura del fanciullo nelle opere di poeti, narratori, memorialisti e filosofi dei due secoli precedenti, in cui le elaborazioni letterarie del tema dell'infanzia, pur restando estranee a una concezione dell'*enfant* filtrata dal moderno prisma dell'*enfance*, conducono ad un superamento dagli schemi ereditati dall'Antichità e dai Padri della Chiesa. Il primo capitolo («Naissances poétiques et Renaissances culturelles», pp. 13-26) è dedicato a testi composti nel primo Cinquecento in occasione della nascita di principi: questi ultimi, investiti di significati fortemente simbolici, incarnano le attese di rinnovamento culturale e le speranze dell'avvento di una nuova età dell'oro. Con il secondo capitolo («Érasme et ses élèves modèles», pp. 27-45) si introduce un tema, quello dell'educazione dei bambini, che ritornerà a più riprese nel seguito del volume. Numerosi sono i poeti, i retori e i condottieri dell'Antichità che, secondo le fonti antiche, sarebbero stati degli autentici *enfants prodiges*: le loro straordinarie qualità, per Erasmo, sarebbero il risultato di un programma pedagogico da restaurare e integrare nel progetto culturale promosso dall'umanista. Altrimenti esemplari sono gli smisurati studenti dipinti da Rabelais («Mômes gigantaux: Rabelais», pp. 47-77), il cui estremo dinamismo intende affermare una rottura rispetto al passato prossimo senza tuttavia assumere valenze rigidamente prescrittive – neanche per

quanto riguarda la natura dei rapporti fra insegnante e allievo: «Rabelais revisite l'imaginaire de la formation pour mieux en écarter tout risque de formatage en matière d'expression langagière et de maintien corporel» (p. 71). I due capitoli successivi («Assujettissements utopiens», pp. 79-99; «Les enfants au naturel: Montaigne», pp. 101-119) presentano due approcci quasi antitetici alla riflessione sull'infanzia. Da un lato abbiamo le creazioni degli utopisti, nelle quali la vita dei bambini appare regolata da una rigorosa pianificazione; dall'altro abbiamo le osservazioni di Montaigne, che conducono a mettere in discussione l'eccessiva rigidità dei programmi di studio. Per il bordolese, infatti, la plasticità intellettuale dei bambini è una risorsa preziosa, che va preservata permettendo ai giovani discenti di coltivare i propri interessi e seguire le proprie inclinazioni. Il caso dell'infanzia raccontata dai memorialisti («Faire l'histoire, faire son histoire: les mémorialistes enfants», pp. 121-140) appare più ambiguo. La prassi, all'epoca, è quella di limitare il racconto dei primi anni di vita ad alcuni episodi considerati come significativi, che vanno a comporre uno «scénario électif» elaborato a posteriori (p. 122); tuttavia, questo sguardo retrospettivo e strategicamente orientato non impedisce di riconoscere alle figure dei bambini una profondità e un'autonomia significative, valorizzando la loro possibilità di intervenire attivamente nello sviluppo degli eventi.

- 2 Gli ultimi quattro capitoli del volume sono dedicati alla letteratura del Seicento. Il settimo capitolo («Enfants déchaînés et turbulences romanesques», pp. 141-161) mette a confronto le rappresentazioni dell'infanzia elaborate da Rabelais e Montaigne con quelle proposte nell'*Histoire comique de Francion* di Sorel e nel *Page disgracié* di Tristan l'Hermite. Si passa quindi alle rare apparizioni di bambini sulla scena comica e tragica («Sous les feux de la rampe», pp. 163-183), alle riflessioni dei moralisti («La morale et ses enfants», pp. 185-202) e infine alle *Fables* di La Fontaine e ai *Contes* di Perrault, e soprattutto ai paratesti di tali opere («Enfants fabuleux, enfants merveilleux», pp. 203-226).